

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

SCENARIO

1050 del ~~Libro~~
ROMOLO, E' L REMO

Drama

DI GIVLIO STROZZI.

Da recitarsi nel Teatro Nuovo.



N M

IN VENETIA, MDCXLV.

Con Licenza de' Superiori.

ARGOMENTO³

Del Romolo, e'l Remo.

A Mulio inganneuolmēte spogliò del Regno d'Alba il Fratello Numitore, persuadendo i Popoli. ch'egli ne fosse indegno, per essersi trouata Ilia l'herede, e Figliuola di lui grauida d'incerto seme, di cui ella partorì Romolo, e Remo, non solo gemelli, ma di total simiglianza insino, che vissero, dalla qual simiglianza nascano tutti gli accidenti di questo Drama.

Furono gl'Infanti di Ilia, per commandamento del Tiranno Amulio, al Tenere esposti, done ritrouati da Faustolo Regio Pastore sotto una mansueta Lupa, che gli nodrina, gli portò alla moglie, che pur Lupa era chiamata dalla poca sua honestà.

Crescono i Gemelli, e s'auanzano in valore, che sdegnata la Capanna di Faustolo d'arti Ciuili, e Militari, in altre parti, si adorano.

Segue una rissa trà i serui di Numitore, e quei del Rè Amulio: corsoni casualmente Romolo, com'era gran maestro d'Arme, uccide un seruo di Numitore: per lo qual delitto vien imprigionato Remo, creduto reo del misfatto, restando i ministri ingannati dalla grande simiglianza de' Gemelli. Amulio per riconciliarsi alquanto con l'amareggiato Numi-

4
tore, gli concede Remo, perche lo gastighi à
sua voglia. E qui comincia il Drama.

Numitore interrogando Remo lo troua di
spiriti eleuati, e di sublime ingegno, Onde so-
praggiungendo Faustolo, e Lupa, che intimori-
ti, veniuano à scoprir l'error e de' ministri na-
to dalla simiglianza, intende come, e doue fu-
rono trouati i Gemelli, e co'l rincontro delle
fasce, e d'alcune cifre intorno alla Culla, co-
nosce, ch'erano Romolo, e Remo i suoi Nipo-
ti, Figliuoli d'Ilia. La qual Ilia viueua pur
anco per intercessione di Flora vnica Figliuo-
la d'Amulio, la quale teneramente amando-
la, non lasciaua, ch'il Rè le desse morte.

Romolo intanto intesa del Fratello l'ingi-
sta prigionia, postosi alla strada con l'aiuto di
Procindo Principe del sangue d'Enea, & in-
namorato di Flora, ma poco stimato dal Rè
Amulio, tentaua sorprendere la Città d'Al-
ba, alla qual sorpresa Venere fintasi vna
Guerriera vagante, che nata in Francia, la
Damigella della Bellezza allora si chiama-
ua, Venere, dico, era corsa in aiuto di Romolo
suo Figliastro con Marte, e Mercurio, credu-
ti Farinelli, perche per questa via si douea
dar principio à fondar la Città di Roma, cosa
tanto bramata da questi Dei, e tanto contra-
riata da Giunone, e dal Sole, come quelli, ch'i
Regni Africani, e dell'Oriente preuedeuano
douer esser da Roma soggiogati.

Segue la sorpresa d'Alba in quel tempo,
ch'Amulio, vditolo scoprimento de' Gemelli,
haueua ad Ilia lor madre mandato il Veleno
Pro-

5
Procindo il Traditore resta morto nella
mischia, e'l Tiranno Amulio similmente fe-
rito da Romolo rimane ucciso, onde Romolo
fatta sua Prigioniera di guerra Flora, voleua
darle morte. Ma Ilia, che da Flora era stata
mantenuta in vita, gliela chiede più volte in
dono: e riportandone da Romolo, per ragion di
Stato, seuera repulsa, ricorre Ilia à valersi
di Remo, onde ingannato il Custode da quella
simiglianza, che tutti ingannaua, e creduto
Romolo, le rende libera la sua Flora: e Flora
subito, per leuarle il dolore delle seguite morti,
viene da Ilia à Remo il suo Liberator in mo-
glie destinata.

Nel qual mentre Venere si scuopre à Ro-
molo, che riputandola la Damigella della Bel-
lezza l'amoreggiaua, bramandola anco per
moglie.

Fà Venere similmente, che Romolo cono-
sca il suo Padre Marte, dal commandamen-
to del quale ei si dispone, & apparecchia alla
partenza per fondar sul Teuere la Città di
Roma, nel luogo appunto, che furono i Gemel-
li sotto il Fico Ruminale da Faustolo ritroua-
ti: E vien Numitore con Ilia nell'antico Re-
gno d'Alba riposto.

6
P E R S O N A G G I
D E L D R A M A .

Prologo. **Enea.**
La Fama.
Et Iride.

Venere creduta la Damigella della
Bellezza, in habito di Bandito .

Marte creduto Bandito .

Amore .

Mercurio creduto Bandito

Lupa nodrice di Romolo, e di Remo .

Faustolo Marito di Lupa, e regio Pa-
store .

Gratie ancelle di Venere, e le Gioie .

Romolo con vna truppa di Banditi .

Flora vnica figliuola del Rè Amulio .

Amulio Rè de' Latini Albani .

Ilia figliuola di Numitore, e Madre di
Romolo, e di Remo .

Procindo .

Giunone .

Il Sole .

Remo .

Numitor fratello del Rè Amulio .

L'Oro .

La

7
La Terra .

Cortigiano vecchio d'Amulio .

Custode delle carceri .

Castaldetta dell'Horto di Numitore .

La Scena è intorno alla Città d'Alba, e
in Alba Reggia de' Re Latini .

Due balli . L'vno de' sette Genij de'
sette colli di Roma futura .

E l'altro di Matrone Albane, che pian-
gano gli vccisi Mariti .

A 4 SCE

PROLOGO

Enea, Fama, & Iride.

SCENA D'ARIA.

Scende Enea sul carro di Venere sua Madre, e veduta la Fama sonnacchiosa tra le nugole l'inuita à portar' intorno per molti secoli l'opre de' suoi gloriosi Nipoti per la futura fondatione di Roma, del cui valore è rimasta eterna herede la Serenissima Republica di Venetia.

LA PROPOSTA,

Ouero l'Azzione Prima.

SCENA PRIMA.

Boscaglia vallosa.

Venere, Marte, e Mercurio son trouati da Amore in habito di banditi per aiutar Romolo foruscito alla sorpresa della Città d'Alba, cacciandone Amu-

9
mulio ingiusto possessore del Regno de' Latini. Amore si stupisce di quella intrapresa fatta da questi tre Dei, e sente per risposta, che questi Numi s'erano gettati alla strada per punire non più le genti pouere, ma gastigar le teste più poderose, & auare priuandole delle loro sostanze. Non vogliono Amore in lor compagnia dubitando della malignità della sua Natura in aiutar i suoi fratelli Romolo, e Remo nati di Marte, e d'Ilia figliuola di Numitore, che priuato del Regno dal fratello Amulio, viueua vna vita priuata nel suburbio della Città d'Alba.

SCENA SECONDA.

Lupa, e Faustolo.

Furono i gemelli d'Ilia ingrauidata da Marte esposti per comandamento d'Amulio all'acque del Teuere, oue ritrouati da Faustolo regio Pastore, sotto le mammelle d'vna pietosa Lupa, gli raccolse, e diede à nodrire alla sua moglie, che pur col nome di Lupa veniua addimandata. Lupa dunque moglie di Faustolo si lamenta

ta della lontananza di suo marito in que' tempi ch'era piena la bosaglia di genti di mal affare. Faustolo l'assicura con dirle, che Romolo, alquale ella haueua dato il suo latte era il lor capitano. Postosi à quell'impiego per tema d'Amulio, hauendo Romolo in vna quistione ucciso vn seruo di Numitore per laqual cosa n'era stato imprigionato. l'innocente suo fratello Remo per la gran simiglianza, che era tra di loro, & era stato Remo dal Re Amulio concesso à Numitore acciò à sua voglia lo gastigasse, e questo per rendersi beneuolo Numitore: Onde Faustolo conoscendo l'innocenza di Remo, e dubitādo di se stesso per essere i rei Gemelli, suoi creduti figliuoli confidato nella buona natura di Numitore si risolue di tornar in Corte à scoprire gli inganni nati dalla simiglianza de' gemelli, e quando porti il caso à narrare l'Historia del loro ritrouamento, onde comanda à Lupa, che tenga le fasce, e la culla apparecchiata, nella quale furono ritrouati gli esposti.

S C E N A T E R Z A.

Venere, Marte, Mercurio, e Romolo.

Fingono Venere, e gli altri di non riconoscer Romolo ilquale in habito furtiuo tornaua dalla Città d'Alba oue era stato à trattar riuolutioni cōtro il Rè Amulio. Ma riconosciutolo bē presto, si mette Romolo à discorrere de' suoi Amori con Venere creduta da lui esser quale ella si fingeua, cioè la Damigella della Bellezza. Era costei vna Donzella errante di Patria Francese, che vestitasi d'armi da Cavaliero andaua per il mondo vagando. La cōpagnia di Marte, e di Mercurio era creduta da Romolo esser di soldati della Damigella sudetta, e che la Damigella si fosse gettata al partito di lui per aiutarlo alla presa d'Alba con pensiero di essergli moglie, quando fusse loro riuscita l'impresa; e che la crudeltà ch'ella mostraua fusse per maggiormente accendergli il desiderio. Ma Venere maggiormente se gli dimostraua contraria per esserle Romolo Nipote, e figliuolo di Marte, ilqual'era presente à questi discorsi.

S C E N A Q V A R T A.

Amore, le Tre Gratie, e le Gioie.

Chiede Amore il bel vestito alle Gratie: ed elleno così indettate da Venere procurano di addormentarlo per condurlo in cielo: auvedutosi Amore dell'inganno sgrida le Gratie volanti in Cielo, ed egli professando d'essere stato burlato dalla Madre, vuole esserle contrario in ogni affare che possa esser di gloria à Romolo, e Remo.

S C E N A Q V I N T A.

Flora, & Amulio Rè d'Alba.

Galleria Reale.

Rimprovera Flora al suo pensiero; e lo prega che non venga à turbar la sua Pace, non hauendo ella à che pensare. Il che udito dal Padre di lei Amulio l'esorta di pensare à se stessa, cioè alla salvezza della sua vita, posciache ella amaua tanto Ilia madre di Romolo, e di Remo, che dubitaua, che questo amore non douesse esser cagione della sua morte. Ilia viene scusata da Flora dell'error inuolotario commesso per lo quale partorì Romolo e Remo, e pre-

e prega Flora il Padre, che s'è preghi di lei l'hauera fin'allora conseruata viua, nō volesse allora che maggiormente l'amaua tentar altra novità contro d'Ilia, ed entrando nel discorso di nozze si mostra Flora vaga del Principe Procindo, ilquale veniuà da vn Procolo figlio naturale d'vn Rè de' Latini auo di Amulio, ond'era uscito della Casa Reale, e alleuato insieme cō Flora si credeua ch'in mancanza di maschi legittimi douesse Procindo congiunto à Flora succeder nel Regno. Ma perche il Giouene molto più si arrogaua di quello che Amulio hauerebbe voluto, ed era amicissimo di Numitore sospetto ad Amulio, negaua questi à lui la figliuola per altro molto inuaghita di Procindo. Onde Amulio apertamente glie lo vieta, e le dice d'hauerla altroue già fatta la sposa.

S C E N A S E S T A.

Ilia.

Si duole Ilia madre di Romolo, e di Re-

A 7 mo

mo nõ ancora conosciuti da lei per figliuoli della varietà della sua Fortuna: accénando ancora l'affetto, che portaua ai Gemelli tanto simili di volto, che hauendoli vagheggiati in Corte non haueua mai potuto distinguere chi fusse Romolo, e chi Remo. Gli amaua però d'amor pudico così sospinta dall'affetto di Madre verso figliuoli da lei non conosciuti. E si doleua delle loro disgratie vedendone vno prigioniero di Numitore, e l'altro gettatosi alla strada contro d'Amulio.

SCENA SETTIMA.

Amulio, e Procindo, e Faustolo in fine.

Si finge lieto Amulio con Procindo, e lo dichiara del sangue Reale; onde argomenta Procindo di dover esser finalmente lo sposo di Flora, la quale Amulio diceuagli hauer maritata; ma doppo molti equiuochi conosce Procindo, che voleua Amulio, ch'egli conducesse la sposa à marito, il qual marito fingeua Amulio essere vn Rè straniero; e doppo hauer vil-

laneg-

laneggiati Procindo lo costringe ò à volerlo obbedire, ò à scegliersi l'esilio. Procindo così mal trattato d'Amulio si risolue di appigliarsi al partito di Romolo, ed introdurlo nella Città, com'era di già stato praticato da Romolo, che sconosciuto in habito Greco haueua seco hauuto discorso di questa sorpresa, per la quale voleua liberar il fratello ingiustamente punito. Vien Faustolo esaminato dal Rè.

SCENA OTTAVA.

Flora, & Ilia.

Esagera Flora le sue disgratie, credendo ch'il Padre l'hauesse maritata ad vn Rè straniero, e lontano, negando- le l'amato Procindo, vien cõfigliata da Ilia, nel qual mentre nella futura.

SCENA NONA.

Procindo, Flora, & Ilia.

Sopraggiunge Procindo, che non vuole dirle il discorso hauuto con Amulio per tema ch'ella alienando l'animo,

come Donna, da lui non si disponga alle nozze destinatele dal Padre; ma scuopre ben à Flora d'hauer pronto il rimedio per disturbar i pensieri ch'Amulio teneua di maritarla ad vn Rè straniero. Vdendo Flora, ch'il rimedio era da tentarsi coll'armi, ricorda à Procindo, ch'il rimedio dell'armi era molto incerto, e periglioso, soggiungendogli, che assolutamente voleua viuo suo Padre, contro il quale non era conueniente, ch'ella cospirasse mai. Viuo glielo promette Procindo, ma solo che si disporrà à dargli Flora, così violentato dall'armi. Non dispiace questo à Flora, ma perche temano di non esser colti quiui da Amulio resta Procindo nella futura.

SCENA DECIMA.

Procindo, & Ilia.

Con Ilia dico resta Procindo à dirle il modo della sorpresa concertata cō Romolo, cioè che si farebbe Romolo sù l'imbrunire accostato alla porta; mandando auanti con finte guardie

die la Damigella della bellezza in habito di maschio, ilqual habito soleua vsar Flora ancora nell'andar à caccia; hauerebbe la Damigella dato il nome alla guardia, e creduta Flora, occupando la porta, & introdottouj Romolo creduto esser il capo caccia di Flora, col rimanente de' cacciatori, aiutati poi dai seguaci corrotti da Procindo nella Città senza molto contrasto sarebbe restato Amulio prigione di Romolo. Onde Ilia promette à Procindo di fargli intendere il nome vsato à darsi da Flora alla militia quando vsciuà alla caccia, e promette di condur Flora non alla caccia, ma con manto ricoperta, come liberamente costumauano le Matrone Latine ad intercedere la vita à Remo da Numitore, si come haueuano già appuntato frà di loro. La qual cosa dice Procindo bastargli, purchè Flora non sia veduta in Alba, ma creduta vscita all'vsata ricreatione della caccia.

18
SCENA VNDECIMA.

Rive del
Tevere.

Romolo, Venere, Marte, e Mercurio.

Vien Romolo amoreggiando Venere credutala la Damigella della bellezza. Venere per tema di Marte, l'auuertisce ad attēder alla sorpresa perche con questi amori scandolezzaua i suoi seguaci, onde Romolo voltatosi à loro, vā accennando l'ordine fatto con Procindo, e mentre vanno Marte, e Mercurio à metter in ordine le truppe, resta Romolo à seguir il discorso de suoi amori cō Venere.

SCENA DVODECIMA.

Giunone, e'l Sole.

Già haueua letto Giunone ne' libri de gli eterni annali, come doueua sul Tebro nascer la Città di Roma, ed hora per la spia fattale da Iride maggiormente assicurata sene voleua impedir, se non la nascita almeno i progressi di lei, onde consigliata si col Sole, stā facendo la causa comune con lui, perche come per la na-
scita

scita di Roma veniuano à cader le Monarchie dell'Oriente raccomandate al Sole, così restarebbono e i Regni Africani, e i Greci annichilati da i Romani. Concludano finalmente di douer essere il Sole molto nociuo alle spiagge Romane, e Giunone di douer come Padrona dell'aria infettarla con le nebbie, e cō suoi crepuscoli: E perche haueua pur letto il Sole, che doueua i Romani essere sprezzatori dell'Oro bastando al Romano di comandare à chi l'Oro possedeua, si risolue d'andar il Sole nella reggia dell'Oro suo figlio ad eccitarlo alla vendetta di tanto sprezzo. Giunone salita sul carro del Sole, lo riconduce in Cielo, el Sole si sprofonda sotto terra per iscendere alla Reggia dell'Oro.

SCENA DECIMATERZA
e Ultima.

La Fama chiama al ballo i sette Genij de' sette colli di Roma; i quali escano ballando vestiti da segatori di Fieno, che tali furono chiamati quei popoli auanti la fondation di Roma. Dice la Fama, che non douranno

no pur danzare al suono di zuffolo,
ma à quello della tromba, e doue-
rano vfar la destra non più con la
falce à recider l'erbe, ma ben con la
spada à farsi padroni del mondo.

I L N O D O,

Ouero l'Azzione Seconda.

SCENA PRIMA.

Suburbio d'Alba oue habitaua Numitore.

Lupa, Venere, Marte, e Mercurio.

Impaziente Lupa del ritorno del Ma-
rito, e vogliosa d'andar' alla Città
per esser vagheggiata da suoi aman-
ti, presa la culla sù le spalle esce per
inuiarsi verso la Corte, s'incontra
ne' banditi, vien esaminata, e cre-
dendo che Venere fusse vn maschio.
và facendo seco varij discorsi amo-
rosi.

SCENA SECONDA.

Remo, Ilia, e Flora.

Remo hauea supplicate le Regine che
l'a-

l'amauano del lor fauore. Onde Ilia
uscita coperta di lungo manto, e
rincontrato Remo col ferro à Piedi
vicino al palazzo di Numitore, ch'e-
ra nel suburbio d'Alba, rincora il pri-
gione, e gli dice, che pregherà il Pa-
dre per la libertà di lui. Flora, che
coperta d'vn simil manto era con
Ilia all'istesso affare uscita, loda le
bellezze di Remo, e vanno ambedue
à trouar Numitore.

SCENA TERZA.

Procindo, Flora, & Ilia.

Loda Procindo l'vsanza delle Donne
Latine, d'andar così coperte vagan-
do à i loro affari: vorrebbe ricono-
scer le due di sopra, ma stanno di
rispetto fino che finalmente si dan-
no à conoscere dicendo d'esser na-
scosamente uscite secondo il con-
certo frà di loro, che Flora non fus-
se veduta in Alba, ma creduta alla
caccia per facilitar la sorpresa.

SCENA QUARTA.

Lupa, e Faustolo.

Lupa finalmente incontra Faustolo,
che

che tornaua per condurla con le fasce, e la culla, che fù di Romolo, e di Remo in corte di Numitore. Lupa gli narra quanto le era occorso co' banditi insolenti, e vanno d'accordo all'incominciato viaggio, seguendo il marito di ragionar per strada con la sua Lupa de gli auuenimenti vediti in Alba.

SCENA QUINTA.

Procindo, e Venere.

Abboccatosi Procindo con Venere, quale stima esser la Damigella della bellezza, e la capo squadra di Romolo, che deua fintasi Flora, ingannar le guardie, & intrometter gli assalitori; l'instruisce meglio dell'ordine che seco dourà tenere nella vicina fattione.

SCENA SESTA.

Numitore, e Remo.

Esamina Numitore il prigioniero, il quale con molto ardore gli risponde, come innocente dell'homicidio commesso

messo non da lui, ma da Romolo. Stupisce Numitore dell'intrepidezza di Remo, e domandandogli di chi erano figliuoli, risponde essere da tutti creduti nati di Lupa, e di Faustolo, ma il saggio vecchio argomenta dalle maniere di lui, che non possono esser usciti da sì sciocchi pastori.

SCENA SETTIMA.

Numitore, Faustolo, e Lupa.

Comparsi in questo mentre Faustolo, e Lupa alla presenza di Numitore, gli contano il caso della Lupa, che notriua Romolo, e Remo esposti all'acque del Teuere, e Numitore per accertarsi della verità vò dentro à rileuare le cifre, ch'erano scritte intorno alla culla, facendo arrestar prigioni in tanto Faustolo e Lupa, per gastigarli quando buggiardi gli ritrouasse.

24
SCENA OTTAVA.

L'Oro, il Sole, e la Terra.

Entrato il Sole nella reggia dell'Oro l'eccita alla vendetta dello sprezzo, che sarà fatto di lui da' superbi Romani. La terra madre dell'Oro vorrebbe sentire a quell'affare abbandoni egli la sua reggia, ed esca col Sole sì frettoloso.

SCENA NONA.

Amor, e la Terra.

Mentre Amore è disceso alla Reggia dell'Oro vien interrogato dalla terra s'egli sia venuto ad indorar' i suoi strali. Amore vedita la partenza di lui, se ne va ancor egli per ritrouarlo doue creda esser sul Tebro salito col Sole.

SCENA DECIMA.

Numitor, Remo, & Ilia.

Hauendo Numitore il tutto ben esaminato era alla fine restato certo, che i gemelli trouati da Faustolo

lo erano i due figliuoli di Ilia, i quali vennero esposti per comandamento del Rè Amulio all'acque del Tevere, onde andato à trouar la figliuola à poco à poco per non l'atterrar con la troppa allegrezza, le scuopre esser Remo l'vno de' suoi figliuoli. Ilia sopraffatta dall'affetto, suenisce; e Remo vien condotto seco da Numitore per custodirlo contro l'impeto del Tiranno Amulio, al quale erano già corse le nuoue de' ritrouati esposti.

SCENA VNECIMA.

Amulio, e Cortigiano.

Sdegnato Amulio col suo Cortigiano, al quale già haueua data la cura d'essorre i gemelli nati d'Ilia, l'interroga, e vuole sentirne il vero, e il Cortigiano gli narra il successo della Lupa, che lo atterri, e gli fece lasciar gli infanti. Amulio entrato maggiormente in sospetto per il ritrouamento di costoro si dispone di estirparli tutti, e cominciando da Ilia, impone al cortigiano, che le porti in suo nome vna mortifera beuanda, acciò Ilia da se stessa si dia la morte.

SCENE-

26
SCENA DVODECIMA.

Amore, e Oro.

Si congiungono insieme à i danni de' futuri Romani.

SCENA DECIMATERZA.

Ilia, Cortigiano, e Flora.

Hauendo riceuto Ilia il comando-
mento d'Amulio di darli la morte,
risponde al Cortigiano, che è pron-
ta ab vbbidire: e'l cortigiano l'esor-
ta di ricorrere à Flora, acciò con le
sue preghiere le impetri la vita. Ilia
dubitando, che non fosse stata sco-
perta la congiura di Procindo, della
quale ella hauena tanta parte, e ne
era ancora Flora consapeuole, crede
che Flora per discolpar se stessa hab-
bia permesso ad Amulio che possa
ucciderla. Sopraggiunge Flora, e
trouatala col vaso del veleno non
vuole, ch'Ilia vbbidisca al Padre: ma
persistendo Ilia nella sua ostinatio-
ne; Flora vuol seco prender la mor-
tal beuanda. nel qual contrasto sen-
tono rumor d'armi, e crede Ilia sia

al-

alcuno venuto per ammazzarla men-
tre tardaua à prēder il veleno: Scuo-
prono al fine venir Procindo tutto
imbrattato di fangue, e con piede
vacillante per le ferite.

SCENA DECIMAQUARTA.

*Flora, Procindo, Ilia, Venere, Romolo,
e Amulio.*

Procindo dimandato da Flora dice
con voce tremante, che Romolo si è
impadronito di Alba, ma ch'egli
n'era rimasto ferito. Ilia gli cinge la
ferita, e rauiuato torna nella mi-
schia, e vien dentro la Scena ucciso
da Amulio. Esce Amulio alla vista
di cui Ilia intimidita fugge via: Ma
seguitato Amulio da Romolo, e dal
la truppa de' malandrini ritirandosi
dētro la Scena vien ammazzato da
loro. Venere ne fà certo Romolo,
il quale vdito il rammarico di Flora
la fà circondata di lacci condur pri-
gione.

Bal-

*Nello graue con cerni dogliosi di Matrone
Albane, che piangono intorno ad
alcuni trofei d'arme*

la morte de' loro Mariti, e Parenti
seguita nella mischia precedente, ed
hanno il vaso delle ceneri in mano,
ed alcune ampolette da raccogliere
le lacrime, Vna borsa di monete per
pagar il passo à Caronte, e alcuni
lumi eterni com'era costume degli
antichi.

LO SCIoglimento,

Ouero l'Azzione Terza.

SCENA PRIMA.

Luogo delle Carceri.

Flora, Lupa, e Faustolo.

Si lamenta Flora d'essere stata abban-
donata da Ilia, credendo ch'ella
fuggisse per lasciar la preda di Ro-
molo. Piange la morte del Padre,
e di Procindo, e n'accagiona il suo
troppo affetto. Vien consolata da
Faustolo, e da Lupa, ch'erano stati
da Numitore mandati prigionieri in
Rocca, quando volle accertarsi s'e-

ra

ra vero, ò falso il racconto loro, ne
erano ancora fatti liberi per l'acci-
dente della sorpresa d'Alba, c'haue-
ua intorbidato ogni cosa.

SCENA SECONDA.

*Palagio di Numitore, oue s'era ritirata la
Corte per esser la Rocca brutta
di sangue.*

Ilia, e Romolo.

Si rallegrano insieme così d'hauer Ilia
ritrouato i figliuoli, come Romolo
la madre: e godono delle vittorie,
e de' nemici spenti. Ilia chiede la sua
Flora à Romolo. Egli ne sgrida la
madre, come poco intendente della
ragione di stato. Ilia ne mostra sem-
pre maggior premura, e Romolo
conchiude, che ci vuol meglio pen-
sare.

SCENA TERZA.

Lupa, e Faustolo.

Fatti liberi costoro, pensano al pre-
mio che possono sperare, e vedendo
intanto venir Remo, e Rè Numito-
re; crede Faustolo che sia Romolo;

poi-

30
poiche haueuano lasciato Remo in
Alba, e ringratiatolo della libertà, ne
poteuano credere ch'egli fusse cala-
to nel borgo d'Alba, oue Numitore
haueua il suo Palagio, e doue s'era
ridotta la Corte lasciando la reggia
d'Amulio piena di morti, e di sãgue.

S C E N A Q V A R T A.

Numitore, Remo, Faustolo, e Lupa.

Racconta Remo à Numitore, come
per comando di lui era andato nel
Senato d'Alba à far giurare homag-
gio da quei Padri, ma che in quella
notte erano tutti fuggiti per lo spa-
uento dell'armi. Numitor gli rispon-
de esser già vecchio, e che egli sarà
vn ombra di Re, ch'in effetto vorrà
che comandino i Gemelli suoi ni-
poti cõ Ilia, godendo egli di viuer in
riposo. Vdito questo da Faustolo af-
fronta Remo, e gli chiede gratie pri-
ma, che se gli ingrossino gli occhi.
mentre Remo stà facendo gratie à
Faustolo, e Lupa sopraggiunge Ilia
nella

S C E

31
S C E N A Q V I N T A.

Ilia, Remo, Faustolo, e Lupa.

Chiede Ilia à Remo la liberatione di
Flora, credendo però ch'ei fusse Ro-
molo, cangiato alquanto, e deposta
la collera: e lo crede Romolo, per-
che sapeua, che Remo era andato
in Alba à far giurar homaggio: ne
haueua inteso il ritorno di lui. Re-
mo subito compiace la madre, ed
Ilia v`à alla prigione per liberar Flo-
ra, credendo d'hauerne hauuta la
gratia da Romolo, ingannata dalla
simiglianza loro, dalla quale tutti
ueniuano colti.

S C E N A S E S T A.

Romolo, Faustolo, e Lupa.

Mentre Romolo si duole, ch'i mortali
sieno esposti alle vicende della For-
tuna: vdito da Faustolo, che Remo
lo credeua, vien pregato à sottoscri-
uer gli le gratie fatte. Egli si mara-
uiglia di lui, onde Faustolo stupitosi
dell'instabilità, crede che turbato da
gli affari di stato sia ancora sopra
pen-

pensiero: onde si parte, e dà luogo.

SCENA SETTIMA.

Ilia, e Romolo.

Era corsa Ilia alla prigione per liberar Flora, ma il custode senza ordine espresso di Romolo non haueua voluto crederle, ne libera renderle Flora, che tal'haueua comandamento da Romolo: onde Ilia prega Romolo à dare ordini più espressi della gratia, che pensaua hauer riceuuta da lui, ma l'haueua hauuta da Remo. Romolo se ne marauiglia, e nega d'hauerle fatta alcuna gratia, e che sicuramente vuole per ragion di buon gouerno Flora morta. Qui nascono nuoue contese trà Ilia, e Romolo; ma partita Ilia, soprauene Venere ancor tenuta da Romolo per la Damigella della bellezza, che l'haueua aiutata alla forpresa d'Alba.

SCENA

SCENA OTTAVA.

Venere, e Romolo,

L'interroga Venere, perche Romolo sia tanto sdegnato, egli senza darle di questo altra risposta, La comincia à vagheggiare, domandandole nuoua della picciola ferita, che Venere riceuuta haueua nel conflitto d'Alba. Sente esser cosa lieue, e torna à pregarla, che voglia esser sua Conforte. Venere promette d'esser sempre tutta di lui: onde parte Romolo consolato, e Venere si ride, come habbia ancor egli perduto il fenno, come faceua bene spesso per lei lo stesso Marte.

SCENA NONA.

Custode delle Carceri.

Ilia, Remo, e Flora.

Era Ilia stata ingannata dalla simiglianza de' figliuoli riconosciuti poco prima per suoi, onde pensò con la simiglianza stessa d'ingannar il custode della prigione di Flora; perloche condotto Remo auanti di lui, fa che comandi al custode la libe-

34
liberatione di Flora. Il custode an-
ch'egli creduto Romolo, vbbi-
disce, e rende Flora ad Ilia: laqua-
le esorta Flora à sgombrar il dolore;
e per meglio quietar l'animo à pren-
der Remo per marito, il qual Remo
non era altre volte à Flora dispiac-
ciuto: così comandando Ilia si sta-
biliscono queste nozze.

SCENA DECIMA.

*Ilia, Romolo, Venere, Marte, Mercurio,
Lupa, e Faustolo.*

Mentre Ilia si rallegra del colpo fatto,
Romolo, che di già n'era stato auui-
sato dal custode, vien à parole con
la Madre; sopraggiunge Venere, e
gli sgrida, e mentre torna Romolo
ad Amoreggiarla, scuopre finalmen-
te ch'ella era Venere, fintasi la Da-
migella della Bellezza, e di più fa
che Romolo riconosca Marte per
suo Padre, dalquale gli vien impo-
sto, che lasciato il Regno d'Alba va-
da à porre i fondamenti d'vna Cit-
tà, doue appunto sotto il Fico Ru-
mi-

35
minale erano da Faustolo stati i ge-
melli trouati, che vna Lupa gli no-
driua. Venere per mostrar d'esser ve-
ramente la Dea, che diceua, mon-
tata nel carro di Marte, con lo stes-
so Marte, guida i caualli, che getta-
no fuoco per la bocca, e per le nari-
ci, e torna in Cielo seguita da Mer-
curio, che se ne vola alla sua sfera,
mentre Faustolo, e Lupa si marau-
gliano di questi fauori, era Romolo
andato à far prouisioni per la sua
partita, ilche vditto da Flora.

SCENA VNDECIMA.

*Giardino di Numitore dietro il suo
Palagio.*

La Castaldetta.

Hauendo fatta resolutione Numitore
bramoso di riposo d'habitare in al-
cuni caldi Gabinetti del suo Giar-
dino, mandò la sua Castaldetta à
fargli puliti, ed ella doppo hauerli
fatti netti aspetta la venuta del suo
Padrone, e dice — — — — — nta di
lui com'è solit

SCE.

SCENA DVODECIMA.

Numitore, Flora, Remo, & Ilia.

Vengono à cose stabilite à pregar il
Cielo per le loro prosperità, & in-
uitano i lor Popoli ch'erano del no-
bil sangue Troiano, come sono i
Veneti ancora, ad applaudere alle
lor'Opre.

IL FINE.